

QUESTO IL MESSAGGIO FORTE LANCIATO DAL PRESIDENTE DE MARCHI DURANTE L'ASSEMBLEA ANNUALE DI APINDUSTRIA VICENZA

# "Non è più possibile mantenere le nostre aziende in Italia"

Non è come tutte le altre volte l'edizione 2011 dell'Assemblea Pubblica di Apindustria Vicenza, il tradizionale appuntamento che vede riunirsi gli imprenditori delle Piccole e Medie Imprese, il "cuore pulsante" dell'economia nazionale che è rappresentato da Apindustria. Un evento, quello in programma oggi (venerdì 24 giugno), che anche per questo motivo, ma non solo, assume una particolare rilevanza. Tanto per iniziare, è inedita la scelta della location che vede il nuovo complesso universitario di Vicenza ospitare la kermesse degli imprenditori come evidente segnale che occorre dare: "Il cambiamento - esordisce il Presidente Filippo De Marchi - sarà fortemente determinato dai giovani, dal loro modo di vedere le cose, dai loro sistemi di comunicazione sempre più in grado di condizionare la vita sociale ed economica a livello planetario. Non è una semplice lettura di quanto accade - ritiene De Marchi - si pensi all'avvio del riscatto delle popolazioni dell'Africa settentrionale e anche all'esito delle

recenti consultazioni referendarie, dovute in gran parte all'efficace uso dei social network, è piuttosto la convinzione profonda che ci anima di essere entrati in una fase della storia in cui non è più possibile guardare alle cose con schemi obsoleti e sperare invano che il futuro replicherà il passato. Apindustria Vicenza ritiene che il futuro della nostra società vicentina, sarà gestito anche dai giovani che usciranno da questo ateneo, la cui preparazione e formazione molto incideranno sulle sorti delle nostre aziende". "Pochi giorni fa era il Governatore Draghi che si chiedeva: "Quale Paese lasceremo ai nostri figli?" lo credo - afferma il Presidente - che, viste le cose, il futuro sia altrove e che sia giunto il momento di dire con forza la nostra indisponibilità a mantenere in Italia le nostre aziende! Altro che futuro per i figli!"

"Ma di quale possibilità di crescita vogliamo parlare - denuncia un arrabbiato Presidente - se consideriamo che in Italia, secondo i dati resi noti dalla Banca Mondiale "Paying taxes

2011", il peso dei tributi nazionali, locali e dei contributi sociali sulle imprese ha determinato per il 2010 un'incidenza della pressione fiscale pari al 68,6% sul PIL. L'Italia supera di quasi 25 punti la media UE, pari al 44,2%. Se questa è la situazione, - puntualizza il Presidente - la recente proposta di riforma fiscale del "super" Ministro dell'Economia è buona solo come boutade conseguente ai recenti "sberloni" elettorali. Credo che una riforma fiscale credibile possa essere fatta solo se, al di là dei tagli legati alle deduzioni, si comincia davvero ad incidere pesantemente sulle sacche di spesa pubblica, anzi di sprechi pubblici, sulla cui eliminazione assistiamo ai risibili proclami senza poter mai valutare risultati apprezzabili".

"A fronte di un incessante invito a ripensare i termini per la crescita delle nostre aziende, - precisa De Marchi - noi stiamo prendendo in seria considerazione le avances provenienti dai Governi di Svizzera e Austria per portare lì le nostre attività. Come Apindustria Vicenza



Filippo De Marchi, presidente di Apindustria Vicenza

**In Italia tasse e contributi sociali nel 2010 hanno inciso per il 68,6% sul PIL**

abbiamo sempre sostenuto la positività dell'internazionalizzazione piuttosto che la delocalizzazione. Nostro malgrado e a malincuore dobbiamo ricrederci e considerare una possibilità di sopravvivenza per le nostre attività che affronterebbero regimi fiscali enormemente ridotti rispetto alla mannaia italiana".

Lapidaria la conclusione del Presidente di Apindustria: "Pro-



Un esterno della sede di Apindustria Vicenza

**Le PMI di Vicenza stanno valutando un trasferimento in Austria e Svizzera**

vi Tremonti & C. ad immaginare un Veneto dal gettito diverso senza le nostre aziende; provino i signori politici, sindacati compresi, a doversi ridisegnare le geografie del consenso con qualche migliaio di occupati in meno; provi l'attuale sistema creditizio a dover imparare molto velocemente il tedesco perché il nostro futuro è altrove!" (a cura di A. Parolin)

# Sviluppo concreto per le PMI

"Sul piano delle relazioni industriali è passato giusto un anno - osserva **Filippo De Marchi**, Presidente di Apindustria Vicenza - da quando noi con CGIL-CISL-UIL della nostra provincia abbiamo sottoscritto per la prima volta un Protocollo per favorire e regolamentare la contrattazione collettiva nelle PMI industriali del territorio vicentino. L'accordo, che non aveva precedenti in Italia - spiega De Marchi - è stato poi ripreso anche in altri territori, a conferma, che il modello tradizionale di contrattazione va opportunamente liberato da condizionamenti, per dotare le imprese di strumenti più efficaci per la gestione dei rapporti di lavoro considerando la veloce trasformazione del mercato più globale e competitivo.

Siamo persuasi che se a questa "manutenzione" non provvederanno le parti sociali, si andrà inevitabilmente verso un progressivo svilimento del contratto collettivo nazionale, che sarà ridotto ad un semplice strumento di riserva per chi non sarà in grado di costruirsi un contratto aziendale ad hoc. L'alternativa è il rischio di avere l'ennesimo strumento di distorsione del mercato a favore delle grandi imprese: loro con il contratto di lavoro ritagliato su misura, le altre con un unico contratto da Nord a Sud del paese".

"Noi siamo convinti - afferma il Presidente di Apindustria - che con la contrattazione territoriale si possa ragionevolmente scambiare una maggiore flessibilità negli orari e nell'utilizzo degli impianti, non con il semplice mantenimento dell'occupazione, ma con incrementi retributivi da distribuire ai lavoratori, in funzione della competitività, dei risultati aziendali e, per quanto possibile, delle poche e



incerte misure per la decontribuzione. È un meccanismo che intendiamo sperimentare anzitutto nel settore trainante della metalmeccanica.

Ma, proprio perché il momento è ancora delicato e non possiamo certo introdurre nuovi obblighi contrattuali, l'accordo territoriale sarà uno strumento messo a disposizione delle aziende, che non avranno alcun obbligo di adottarlo: il contratto nazionale prevede già un meccanismo di tutela minima (il cosiddetto "elemento perequativo"), che oggi vale all'incirca 280 euro netti l'anno.

Le aziende che lo vorranno, potranno invece realmente contare su pochi ma concreti strumenti: la disponibilità, soprattutto per alcune figure professionali, di ore aggiuntive; la possibilità di programmare una diversa distribuzione degli orari, per far fronte ai picchi positivi o negativi di produzione. Certo,

sarebbe di gran lunga migliore che il recupero di competitività non fosse lasciato solo alla buona volontà delle parti sociali, ma che fosse concretamente accompagnato da una vera politica industriale e di sostegno alla PMI manifatturiera".

"Per quanto riguarda la problematica dei ritardi di pagamento - spiega **Enrico Dall'Osto** neo Presidente di Apiveneto Fidi, che per Apindustria ha condotto l'attività del tavolo di lavoro creato ad hoc - il nostro obiettivo è stato finalizzato alla individuazione di una soluzione ad un problema che, per le PMI del nostro Paese, rappresenta oggi una situazione di straordinaria gravità. Siamo rimasti l'unico paese in ambito UE (escludendo Grecia e Portogallo) ad avere il problema dei pagamenti troppi lunghi e senza una legge specifica come invece hanno fatto Francia e Spagna. Le nostre imprese, infatti,

sono strette in una morsa finanziaria dovuta all'incrocio tra la perdita di cash-flow conseguente alla recente crisi economica, non ancora terminata, ed i ritardi di pagamento da parte dei clienti, nella quale si inserisce la stretta creditizia operata dalla maggior parte delle banche nei confronti delle piccole e medie imprese, con l'effetto di portare le medesime ad una situazione di totale paralisi dell'attività, non essendo i mezzi propri detenuti in misura adeguata.

Quindi - continua Dall'Osto - con il sostegno dei Parlamentari Vicentini, abbiamo promosso la redazione di un Progetto di Legge, che è stato fatto proprio dall'On. Dal Lago, ed è ora in discussione alla Camera. L'iniziativa che presenta dei caratteri di originalità unici, ha registrato un sostegno bi-partisan e si presta ad essere ulteriormente avvalorata dall'appoggio delle altre associazioni di categoria, che non possono rimanere inerti di fronte ad una situazione di tale pregiudizio per il nostro sistema manifatturiero.

La proposta - conclude il Presidente - prevede la fissazione di termini tassativi di pagamento, per legge, stabiliti in 30 giorni o, al massimo, 60 giorni dalla fornitura di beni e servizi ed introduce una via alternativa alla giustizia civile per il recupero dei crediti, con il diretto coinvolgimento delle Camere di Commercio. Si tratta di un innovativo sistema che, attraverso lo strumento della "delegazione di pagamento" alle Camere di Commercio, permette un rapido recupero del credito tramite cartella esattoriale, cui si dovrebbe affiancare, a regime, un finanziamento dell'impresa creditrice attraverso apposito Fondo rotativo".

## IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI

Se questo è il motto che contraddistingue lo spirito e l'intraprendenza del GGI, molti e soddisfacenti sono i risultati attribuibili alla vivacità dei Giovani Imprenditori che in Apindustria hanno trovato la "loro casa" e di cui sono spinta e propulsione. Con la Presidenza di Alessandro Trentin che siede anche nella Giunta dell'Associazione e altresì recentemente inserito anche nel Consiglio Direttivo di ApiVeneto Fidi, l'impegno del GGI si è qualificato rendendo possibili iniziative improntate alla crescita e alla formazione dei giovani che a vario titolo ricoprono mansioni di responsabilità nelle aziende di famiglia o che, a loro volta, sono titolari di azienda.

Solo ultimo in ordine di tempo; è ascrivibile al GGI il merito di aver proposto, in collaborazione con CONSIDI, il sensei T. Wakamatsu all'Assemblea Pubblica che si svolge oggi e che rappresenta un'importante momento di confronto e di crescita cultura-



Alessandro Trentin (presidente GGI) e Elisa Beniero (vicepresidente) con il prof. Roberto Vacca e Roberto Siagri.

le per le piccole e medie imprese sui temi del lean thinking. Oltre agli apprezzati 4 workshop svolti sull'e-commerce, l'agenda degli appuntamenti in calendario vedrà il Gruppo Giovani Imprenditori impegnati tra l'altro nella visita aziendale-missione all'Airbus di Tolosa prevista per settembre

prossimo. Il GGI è coinvolto anche in un'importante iniziativa in concerto con il GGI Confapi volta ad ottenere dal Ministero dell'Interno la gestione in affidamento delle aziende confiscate alla criminalità organizzata. Un progetto che nasce dai giovani ed è rivolto ai giovani.

## I SERVIZI DI APINDUSTRIA VICENZA

Apindustria Vicenza lavora a fianco delle imprese: una squadra di professionisti è a disposizione degli associati, con consulenze telefoniche o personali, incontri aziendali, analisi ed approfondimenti. **Le tematiche in ambito fiscale e tributario, legale e proprietà intellettuale, sindacale e della gestione del personale, estero e internazionalizzazione, ambiente e sicurezza, formazione ed educazione, innovazione ed energia, vengono affrontate con competenza e prontezza per fornire sempre la migliore assistenza agli associati.**

Apindustria Vicenza offre soluzioni che aiutano l'impresa a risparmiare e a concentrarsi sul proprio business: per questa ra-

gione propone alle proprie aziende servizi concreti come la **tenua delle paghe, la gestione dei corsi formativi per i dipendenti, l'acquisto di energia, la compilazione dei modelli Intrastat, la realizzazione dei check-up sulla sicurezza, la valutazione dei rischi, la consulenza direzionale** e molto altro.

A questo s'aggiunge un'intensa attività informativa, attraverso l'invio mirato di notiziari tecnici, newsletter e circolari contenenti notizie sulle normative vigenti, e ogni tipo d'informazione riguardante il mondo economico. Convegni e seminari completano il flusso di notizie verso gli associati, integrato dal sito internet [www.apindustria.vi.it](http://www.apindustria.vi.it) dove sono reperibili materiali d'interesse per le sin-

gole aree aziendali.

Ad integrare la vasta proposta di servizi, sono attivi: i **Consorzi promozionali per l'internazionalizzazione**, che organizzano missioni economiche, incontri B2B e partecipazione a fiere internazionali; il **Consorzio energia** per l'acquisto dell'energia alle migliori condizioni di mercato; **Api Green Energy**, per le esigenze relative ai progetti di riqualificazione energetica e sulle energie rinnovabili. Perché in un mercato sempre più globale le piccole imprese possono competere solo creando sinergie virtuose per le quali Apindustria Vicenza è da sempre non solo un'instancabile sostenitrice e promotrice, ma anche un prezioso punto di incontro tra gli imprenditori.

**L'assemblea** Le piccole e medie imprese: «Ci corteggiano Austria e Svizzera»

# Industria, la rabbia dell'Api «Troppe tasse, via le aziende»

De Marchi: «Ci ricrediamo sulla delocalizzazione»

VICENZA — Industria vicentina come una bella donna: i corteggiatori non mancano, sotto forma di Stati confinanti con il Nordest. «Vengono a cercarci loro, Carinzia e Canton Ticino in primis» hanno dichiarato ieri Filippo De Marchi e Alessandro Trentin di Apindustria, i due presidenti (generale e del gruppo giovani) all'assemblea annuale dell'associazione. «Con Austria e Svizzera si tratta su quante tasse e sgravi ci concedono, a fronte dell'occupazione che potremmo portare. E con le condizioni fiscali che ci sono qui in Italia, 68 per cento di prelievo, non siamo più disponibili a mantenere qui le nostre imprese» spiegano i vertici di Api. «Potrei pensarci anche per la mia azienda - avverte De Marchi - con questo status quo sulla delocalizzazione dobbiamo ricrederci, anche se fino ad oggi abbiamo sempre preferito parlare di internazionalizzazione».

Gli imprenditori di Apindustria si sono riuniti, quest'anno, all'università di Vicenza. L'associazione datoriale conta circa 1.400 imprese socie, rispet-



**Presidente** Filippo De Marchi con Vittorio Mincato (Ccia)

to all'anno scorso secondo i vertici il numero è rimasto stabile. De Marchi e Trentin hanno basato l'intero intervento sulla «voglia di emigrare». Con tutta l'azienda, beninteso.

«A queste condizioni non siamo più disponibili a mantenere le imprese in Italia - è stato l'esordio di Filippo De Marchi -

altro che futuro per i nostri figli, il governo usa noi imprenditori del Nord come bancomat. Da questa classe politica non ci aspettiamo più nulla: abbiamo avviato contatti con gli enti governativi vicini, in particolare Svizzera dove il prelievo fiscale è del 23 per cento, e Austria dove è del 20».

L'associazione snocciola dati: nel 2010 l'incidenza della pressione fiscale per Api è stata pari al 68,6 per cento sul Pil, venticinque punti in più rispetto alla media Ue.

«Bocciata» anche la recentissima proposta di riforma: «Quella del "super" ministro dell'Economia è buona solo come boutade conseguente ai recenti "sberloni" elettorali - ha proseguito il numero uno di Api - una riforma fiscale credibile può essere fatta solo se si comincia davvero ad incidere pesantemente sulle sacche di spesa pubblica, anzi di sprechi pubblici». Dall'edizione 2011 dell'assemblea non è mancata una severa tirata d'orecchi alle organizzazioni sindacali. «La rappresentanza sindacale come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi è anacronistica» ha infatti dichiarato De Marchi, concedendo poi che «anche le associazioni di categoria sono superate». Pur parlando di delocalizzazione, il leader vicentino di Apindustria ha voluto lanciare un simbolico salvagente all'Italia presentando l'ospite d'onore dell'assemblea, il dirigente Toyota Toshiro Wakamatsu. «Lui è un esperto di industrie in Paesi ad alti costi fissi - ha infatti concluso Filippo De Marchi - di certo può dare dei validi suggerimenti ai nostri imprenditori. Anche se con una differenza di tassazione del 40 per cento rispetto ai concorrenti c'è ben poco da fare».

**Andrea Alba**

## L'INTERVISTA

di MARIA ELENA BONACINI

FILIPPO DE MARCHI, PRESIDENTE API

## «I ponti d'oro alle imprese li fanno solo gli Stati confinanti»

**N**on si può abbattere il debito pubblico continuando ad alzare la tassazione, altrimenti l'Italia sarà fuori mercato, mentre Austria e Svizzera fanno ponti d'oro alle nostre imprese». Che Filippo De Marchi non sia un grande fan del ministro della Finanze, Giulio Tremonti, lo si intuisce subito, parlando della situazione delle imprese a margine dell'assemblea annuale di Apindustria Vicenza, ieri all'Università, intitolata "Piccole e medie imprese: un presente di opportunità".



Filippo De Marchi

non si risparmia e il debito pubblico aumenta.

**Tremonti annuncia un'altra dura manovra.**

Aumentare le tasse non è una soluzione si parla di alzare l'Iva o aumentare del 10% l'Inps sui contributi dei lavoratori autonomi. È la solita coperta corta. È più difficile invece tagliare le spese e fare privatizzazioni,

**Si è appena votato su una privatizzazione: occasione persa?**

No, sono per mantenere l'acqua pubblica, ma ci sono altre cose privatizzabili: Rai, Eni, Poste. Non dico di vendere il Colosseo, ma quando in famiglia non ci sono più risparmi, si passa a

vendere l'argenteria. Il rischio è di finire come la Grecia.

**Come stanno le imprese vicentine?**

Vengono da una profonda e dura malattia, dalla quale stanno uscendo lasciando per strada alcune aziende. I problemi non sono legati solo agli ordinativi, ma anche alla finanza che sta facendo mancare le risorse alle Pmi. Non c'è un settore trainante, dipende da azienda ad azienda.

**Moody's ha messo sotto osservazione 16 banche e potrebbe abbassarne il rating: cambia qualcosa per le imprese?**

Questa notizia può solo peggiorare l'arrivo di soldi alle Pmi. Basilea 3 impone alle banche una maggiore patrimonializzazione e di dare denaro ad imprese capitalizzate. Ci viene sempre contestato di essere poco capitalizzati. Questo è vero, ma così ci obbligano a farlo con il bastone.

**Il tema tasse.**

I dati della banca mondiale dicono che le nostre imprese hanno superato il 68% di tassazione, quando la media europea è del 44,2. Ires e Irap sommate darebbero il 31%,

ma nessuna azienda scende sotto il 60. Abbiamo oneri bancari non scaricabili. Un esempio? Cellulari e telefono non del tutto deducibili. In Austria invece la tassazione è del 27% e in Svizzera del 23. L'Austria sta mandando lettere alle nostre aziende invitandole a trasferirsi là e il cantone francese della Svizzera ha abbassato la tassazione sulle imprese dal 10 al 5%. Un'azienda piemontese o lombarda sarebbe sciocca a restare. Noi parliamo di internazionalizzare e non delocalizzazione, perché siamo legati al territorio, ma allora si aprono delle discussioni».

**A proposito di territorio, in assemblea si è parlato di contratti di secondo livello.**

Secondo noi deve esserci un contratto nazionale che tuteli i diritti dei lavoratori, ma poi serve un contratto territoriale, visto che, trattandosi di piccole imprese, sarebbe difficile per datori e sindacati redigere centinaia di contratti. Abbiamo firmato un accordo con i sindacati e ora si tratta di entrare nel merito. Stiamo andando avanti con il metalmeccanico e speriamo di chiudere al più presto. ♦

L'ASSEMBLEA. Una lezione sulle tecniche del colosso giapponese

Produrre senza scorte  
Ecco il metodo Toyota

«E gli italiani hanno qualcosa in più: la creatività»

Filosofia giapponese e creatività italiana. «Coniugando questi due elementi le aziende italiane non avranno concorrenti». Parola di Toshiro Wakamatsu, esperto di Tps (Toyota production system) ieri ospite a Vicenza all'assemblea annuale di Apindustria nel nuovo complesso universitario.

Di fronte ad una nutrita platea, tra cui figuravano numerosi rappresentanti della politica, del sindacato e delle categorie economiche, Wakamatsu ha appunto illustrato il metodo che ha dato vita al cosiddetto "lean thinking". Tra i motivi della crescita costante di Toyota lunga un cinquantennio, l'esperto individua la condivisione degli stessi valori tra lavoratori, manager e proprietà, la creazione appunto del Tps e il "Kaizen" ovvero il miglioramento continuo, da condividere con fornitori e concessionari.

Poche e concise le strategie da adottare nella lotta agli sprechi, secondo il metodo giapponese, a partire dal non

**Nella strategia le persone non sono custodi delle macchine e sovrintendono più processi**



I partecipanti all'assemblea annuale dell'Api. COLORFOTO

fabbricare prodotti difettosi, né immetterli in flusso, bloccando piuttosto la linea produttiva, e non rendere le persone custodi delle macchine, ma far loro sovrintendere più processi. Un'altra strategia è poi quella del "just in time": produrre ciò che è necessario, quando è necessario e solo nella quantità necessaria, azzerando le scorte se non quelle standard per i processi dove non è possibile fabbricare un pezzo per volta. In pratica, come sottolinea Wakamatsu, «deve essere ciò che è stato venduto a trainare la produzione, non viceversa».

Un metodo che ha portato la Toyota in 44 anni a superare la General Motors in termini di fatturato e profitti e che, secondo l'esperto, può essere applicato anche qui. «Le Pmi italiane - afferma - hanno qualcosa in più rispetto a quelle giappo-

nesi, perché sviluppano il prodotto, producono e vendono, senza dover aspettare l'"ok" da altri. Il risultato di questo metodo sarà quindi maggiore per voi».

Cauto, però, il presidente di Apindustria De Marchi ad identificare nel Tps la panacea di ogni problema.

«Molte imprese lo stanno già applicando - afferma - ma se su una grande azienda il risparmio è consistente, su una piccola è proporzionale. Bisognerebbe quindi coniugare crescita dimensionale ed efficienza di processo. Si deve poi adattare il metodo alla nostra realtà, dove bloccare la produzione significa chiudere e produrre just in time, come stanno già facendo in molti, rischia di metterti in crisi di fronte ad un ordine imprevisto». ♦ M.E.B.

**Economia** Apindustria provoca sulla delocalizzazione. I sindacati contrattaccano: «Non si risolve nulla»

## «Portare le aziende all'estero è una scorciatoia»

VICENZA — Minacce di delocalizzazione all'assemblea annuale di Apindustria Vicenza, per Cgil, Cisl e Uil si tratta di «una provocazione» e basta. «Spero che sia così - dichiara Marina Bergamin, segretaria Cgil - altrimenti sarebbe gravissimo». Le fanno eco Gianfranco Refosco della Cisl, secondo il quale «portare la fabbrica all'estero è una scorciatoia e non certo la risposta», e Riccardo Dal Lago della Uil, che ricorda di rappresentare «lavoratori, uomini e donne che di sicuro non possono delocalizzarsi». Il presidente vicentino di Api, Filippo De Marchi, lamentando l'«insostenibile livello di tassazione» per le imprese, giovedì scorso ha fatto pubblicamente presente che è sempre più difficile resistere alle offerte fatte dagli stati confinanti, in particolare Carinzia (Austria) e Canton Ticino (Svizzera) per portar là le imprese. Nella stessa occasio-



### Presidente

Filippo De Marchi, presidente di Apindustria. All'assemblea annuale ha dichiarato: «Troppe tasse per le aziende, l'estero ci corteggia e propone sgravi, ce ne andiamo»

ne De Marchi ha bollato come «anacronistica» la rappresentanza sindacale, come pure quella delle associazioni imprenditoriali. «Se lo dicono sul serio, il loro invito a cambiare strada e non restare in Italia è molto grave e pericoloso - sostiene la segretaria Cgil - Ma conoscendo De Marchi spero si sia trattato di frasi "choc" destinate al mondo politico, e pure al sindacato». Bergamin invita quindi Api «a portare avanti per i metalmeccanici l'accordo territoriale "quadro" siglato un anno fa. La discussione preliminare è capire cosa serva alla meccanica vicentina per vincere la competizione. Se si chiedono solo flessibilità e straordinari, siamo fermi alle solite posizioni. Se invece l'apporto delle risorse umane è solo uno dei nodi assieme a qualità, ricerca e innovazione, il discorso sarà diverso». Anche Refosco insiste sull'intesa territoriale per il comparto mecca-

nico: «Ci sono le basi per un accordo in tempi brevi». E riguardo all'anacronismo, «vorrei ricordare che le organizzazioni Cgil, Cisl e Uil a Vicenza sono propositive e non certo demagogiche. Condivido però la preoccupazione di Api per la mancanza di una regia politica, anche regionale». Riccardo Dal Lago precisa che «come Uil noi stiamo facendo di tutto, ma proprio di tutto, per tentare di cambiare lo status quo e arrivare a un decentramento contrattuale. Purché questo non significhi sconti e alienazioni nei diritti». Il segretario Uil giudica «solo una provocazione» l'appello alla delocalizzazione, «anche perché è vero che ci sono problemi nella fiscalità che vanno risolti, ma il valore aggiunto nel nostro Paese è la capacità dei dipendenti di lavorare bene».

**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA